



Curiosa è la storia della parola *facchino*. Gli *afachini* nei documenti di commercio arabo-cristiani, erano intesi come 'dottori di legge'. Più tardi troviamo il vocabolo nel significato di interprete, maestro di scuola, scrivano.

All'improvviso ecco il nostro *facchino*, definito dal vocabolario: chi porta pesi di mestiere. Cosa è successo? In un testo veneziano del 1300 troviamo scritto che non si può travasare l'olio in giare "*se i fachini de l'olio non sono su per vederlo imbottigliare*"; in questa circostanza i 'fachini' non sono ancora gli uomini di fatica, che nello stesso testo vengono chiamati col loro antico cognome di *bastasi*, ma sono una sorta di ispettori o scrivani che registrano le merci.

Probabilmente nei fondachi (altra parola di origine araba ... *funduq* che però era a sua volta di deriva bizantina) dall'uso del termine nel senso di doganiere si è passati a quello di trasportatore di merci e la parola è rimbalzata da Venezia all'italiano, imponendosi persino nel francese.

Gianna Marcato -in "Parlar veneto". Docente presso l'Università di Padova.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)